

IN VIAGGIO CON ALESSANDRO VICARIO NEL "PAESAGGIO RITROVATO" DI LALLA ROMANO

DI ANTONIO RIA

Penso che il modo migliore e più efficace di ricordare Lalla Romano (1906-2001) nel centenario della nascita sia quello di affidare la sua "memoria" ai libri, alle parole che restano. Ecco perché in questa occasione abbiamo intensificato la pubblicazione di volumi di e su Lalla Romano: li enumero brevemente in ordine di apparizione. Cominciando dal suo *Diario ultimo*, edito da Einaudi, libro "estremo", quasi al confine della parola, «canto muto»: i suoi appunti, aforismi, poesie, riflessioni degli ultimi mesi prima di morire, quando - ormai quasi cieca - si aggrappava alla scrittura, come unica possibilità di sopravvivenza. Sono stati poi pubblicati dall'editore svizzero Jean Olanizsyn (Edizioni Le Ricerche) due volumi che accompagnano le mostre di Lalla Romano a Lugano e a Sanremo, frutto di una lunga ricerca rispettivamente sul suo rapporto con la Svizzera e con la Liguria, soprattutto con gli scrittori e gli artisti liguri: volumi che comprendono anche testi inediti di Lalla e di altri scrittori. Ecco i titoli: *Lalla Romano. Il silenzio condiviso e Lalla Romano fra scrittura e immagini della Liguria*.

Ernesto Ferrero ha raccolto e presentato con intelligenza ed efficacia una serie di testi di Lalla per dare corpo al volume (pubblicato dagli editori Manni di Lecce) che ha intitolato *Vita di Lalla Romano raccontata da lei medesima*, completato dagli autoritratti di Lalla da lei stessa commentati: una guida suggestiva alla vita, alle opere, alle passioni, alle idee della scrittrice, al suo «nuovo modo di vedere e di raccontare all'insegna della modernità». L'attualità di Lalla emerge anche dal "romanzo di formazione" del giovane scrittore Paolo Di Paolo: il suo uscire dall'adolescenza e l'affacciarsi alla vita adulta, con le riflessioni, i timori, le sofferenze, le emozioni, le gioie, le scoperte di un ventitreenne che fa i conti con la vita e la scrittura. Un «viaggio iniziatico», dunque, un «diario esistenziale» questo *Come un'isola* di Paolo Di Paolo, che ha per sottotitolo *Viaggio con Lalla Romano*, Giulio Perrone editore in Roma, a dimostrazione della modernità di Lalla, della "fecondità" del suo "magistero" o, più semplicemente,

*Sono uscita nella strada davanti
all'albergo, e ho sentito l'aria.
L'aria mi può bastare. È la mia aria.*

Lalla Romano



DEMONTE. MERCOLEDÌ 14 GIUGNO 2006, ORE 20,58

del fascino che la sua scrittura ha e può avere anche sui giovani di oggi fino a suscitare questa prosa «consapevole, rarefatta, pignolamente tesa verso i moti interiori», come l'ha definita Dacia Maraini. E ancora, per Interlinea di Novara, è uscita la raccolta di tutti gli scritti e le recensioni alle opere di Lalla pubblicate fin dal 1951 da Carlo Bo: il volume si intitola *Leggere Lalla Romano*. Un modo per confrontare la propria lettura con quella di un critico perspicace e fedele, che nel tempo ha saputo penetrare in profondità lo stile e le invenzioni che di volta in volta emergevano dalle opere della scrittrice. Ma anche il giovane autore Alessandro Vicario ci dà un ulteriore segno della profondità della sua ricerca sull'opera di Lalla Romano con un altro volume di fotografie, accompagnate da testi di Lalla, dopo aver pubblicato nel 2004 *Paesaggi d'assenza. Sulle tracce di Lalla Romano* (Edizioni Le Ricerche), che avevamo a suo tempo qui presentato. Il nuovo volume si intitola *Un paesaggio ritrovato* e ha per sottotitolo *A Demonte e in Valle Stura sulle tracce di Lalla Romano*, edito a Torino da Weber & Weber e che diventerà anche mostra nel febbraio 2007 presso la galleria torinese di Alberto Weber, punto di forza significativo di un'insieme di esposizioni sull'opera complessiva di Lalla Romano che stiamo approntando a Torino con il Consiglio Regionale del Piemonte e con Torino Capitale Mondiale del Libro con Roma. Di questo importante progetto di Vicario, divenuto volume e mostra, vogliamo ora diffusamente dar conto.

Come osserva argutamente Giovanni Tesio nel testo introduttivo di *Un paesaggio ritrovato*, per la poetica di Lalla Romano «i luoghi sono tutto»: «I luoghi sono i cardini di un viaggio che mira al segreto, all'estatico, al permanente. Luoghi determinatissimi, ma nello stesso tempo incantati, fiabeschi, remoti». E il critico letterario cita l'assunto di Lalla Romano: «Per me anche i luoghi sono un po' come delle persone». Ed è proprio in questa direzione che va la ricerca di Vicario, il cui scopo - nota Tesio - è quello «di interpretare una scrittura, di trovare un'immagine che - nella sua diversità - le corrisponda. Un rapporto che va da testo a testo. Non una verifica, dunque. E nemmeno un censimento. Ma un'epifania». Ecco, questo sono le fotografie di Alessandro Vicario: un'epifania, cioè una manifestazione di quel «sentimento dei luoghi» che è un cardine della scrittura di Lalla Romano. I cui testi, soprattutto della *Penombra che abbiamo attraversato*, Vicario magistralmente interpreta, attraversando anche lui la sua «penombra», «che è quella di un testo amato fino a incorporare il sentimento che l'informa» (Tesio). L'esattezza di Vicario, la sua «passione creativa» trascinano anche noi - con lui - «dal paese scritto al paese reale, dalla geografia emotiva a quella topica», del luogo concreto. Ma il suo è un «ritorno» a Demonte, non «meno necessario della sua partenza da Ponte Stura [“nome d'arte” che Lalla Romano nelle sue opere ha dato a Demonte] che l'ha ispirato»: quel «Ponte Stura» simbolico, quasi metafisico, di ogni luogo di ogni infanzia, che ha lasciato per sempre e su tutti un'impronta indelebile. Ecco perché alla fine Giovanni Tesio parla di «penombra» delle affinità fra Lalla Romano



NEL VALLONE DELL'ISCHIATOR. GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO 2006, ORE 15,31

I nomi di quei monti, dal suono strano e misterioso come fossero in una lingua ignota. Erano il Tinibras, il Nebius, l'Ischiator. Evocavano paesaggi artici, desolati e solenni.



NEL VALLONE DELL'ARMA. VENERDÌ 16 SETTEMBRE 2005, ORE 15,38

La montagna era per me (come per la mamma) la bellezza.

e Alessandro Vicario. Ed ecco perché, come Vicario stesso nota nel testo in volume, in questa ricerca è stata fondamentale l'idea ispiratrice dell'infanzia, quello «sguardo infantile» che conferisce mistero alle cose. «La fotografia - egli scrive - è un accostarsi alle cose, lasciando che da esse (da ciò che di esse è visibile: dalle loro apparenze) emani un poco del loro irriducibile mistero». E conclude: «La fotografia è il mezzo d'elezione per registrare l'apparenza delle cose. E l'apparenza - è la stessa Lalla Romano a rammentarcelo - «esprime il significato della sostanza» (*In vacanza col buon samaritano*)». E anche lo stile, la forma (che nell'arte è sostanza) di Alessandro Vicario concorda con lo stile di Lalla. Nel saggio in volume Gigliola Foschi, storica e critica dell'arte e della fotografia, nota: «Rigorosamente non nostalgiche, precise come una testimonianza, le immagini di questo autore, ancora una volta in sintonia con la scrittura di Lalla, non operano per aggiunte, ma per sottrazioni». Lalla Romano «asciuga le frasi fino a farle apparire come ritagliate dentro il magma incontrollabile della vita, fino a rendere ogni parola ineluttabile, precisa come un frammento di realtà. Lui usa la fotografia come un prelievo, elimina ogni elemento superfluo, si pone di fronte alle cose

come per non farsele sfuggire, le riprende da vicino e le ritaglia circondandole di silenzio». Sì, proprio come nello stile di Lalla Romano: «Per me scrivere è sempre stato cogliere, dal tessuto fitto e complesso della vita qualche immagine, dal rumore del mondo qualche nota, e circondarle di silenzio».

Ma torniamo ai luoghi, alla centralità dei luoghi in Lalla Romano e, di riflesso, in questo lavoro di Alessandro Vicario. Proprio in conseguenza dell'importanza che i luoghi originari hanno avuto nella vita e nella scrittura di Lalla, abbiamo voluto che la celebrazione nazionale del centenario della sua nascita, l'11 novembre scorso, avvenisse fra Demonte e Cuneo. «Demonte - ha scritto Lalla Romano in un breve testo rimasto inedito - è sempre stato per me, e ancor più lo è adesso, non soltanto il paese reale, che sempre ritrovo non molto mutato, ma anche il simbolo di tutto quello che ha contato nella mia vita e soprattutto nel mio lavoro, cioè nella mia scrittura». E la consapevolezza dell'importanza dei luoghi d'origine emerge con sempre maggiore insistenza in Lalla Romano col passare degli anni, fino a questa dichiarazione del 2000, a pochi mesi dalla sua scomparsa, in un testo, *Dedicato a Cuneo*, che apriva il piccolo catalogo della



NEL VALLONE DELL'ARMA. VENERDI 16 SETTEMBRE 2005, ORE 15,38

*In nessun'altra valle vicina o lontana
c'è quell'aria. Io la riconosco all'odore leggero
che sa di latte, di stame, di erbe amare.*



DEMONTE, TORRENTE CANT DAL PONTESULLA STRADA PER PEROSA.
MARTEDI 31 GENNAIO 2006, ORE 13,06

*C'era una rispondenza fra il vento e lo scroscio
del Cant, entrambi erano un fluire inesauribile.*

mostra *L'ora del tempo. Lalla Romano a Cuneo. Dipinti, disegni, documenti* e che lei aveva definito «testamento/confessione»: «I miei genitori erano cuneesi e io mi considero cuneese, anche se la mia patria è Demonte, capoluogo della Valle Stura. Sono nata a Demonte per caso, perché era in quel periodo la residenza dei miei genitori, trasferitisi là per il lavoro di mio padre. Temo di aver pensato, qualche volta nella vita, che non avesse importanza il luogo della mia nascita. Invece penso che sia un segno importante del nostro destino il sito nel quale siamo nati».

E accanto a questa consapevolezza dell'importanza dei luoghi d'origine, emerge in Lalla Romano il tema del ritorno, non tanto come ritorno fisico, materiale, ma soprattutto come ritorno simbolico: alle origini del proprio «destino», dell'originaria ispirazione dell'arte, della scrittura. E quel testo citato, *Dedicato a Cuneo*, si conclude con questa affermazione illuminante: «Ritorniamo sempre nel luogo dal quale non siamo mai partiti».

Il tema del «ritorno», delle «origini» accompagna costantemente la riflessione di Lalla Romano: basti pensare all'ultimo libro pubblicato in vita nel 2000, *Ritorno a Ponte Stura*: «Nelle origini c'è già tutto quello che sarà. Non è determinismo, termine odioso, ma libertà. Parola sacra».

E l'ultimo capitolo inizia proprio con questa affermazione: «Nel modo della scrittura i ritorni sono un tempo fondamentale, immobile».

Anche in *Diario ultimo* emerge questo tema del ritorno: «Si può ritornare dove non si è mai stati? Sì, purché si ami molto quel luogo. / È un pensiero delle fiabe. / E le fiabe sono poesia per i bambini. // Perché il ricordo è più bello del vero? / Perché è il ricordo del paese dove non siamo mai stati. / Come facciamo a ricordarlo? / Lo desideriamo. // Possiamo desiderare di tornare in un paese dove non siamo mai stati? Sì, se l'abbiamo visitato in sogno». Lalla Romano scrive di amore, di fiabe, di poesia, di ricordo, di desiderio, di sogno: tutti temi che ritornano ampiamente nelle sue opere e che qui vengono ripresi di seguito, in una concatenazione di pensiero, il cui sviluppo porterebbe lontano.

Alessandro Vicario ha compiuto questo lungo viaggio di «ritorno», di «ritrovamento», perché questi luoghi li ha a lungo amati, vagheggiati, contemplati - prima ancora di andarci di persona - sui libri di Lalla (soprattutto *La penombra che abbiamo attraversato* e i romanzi «per immagini») e sulle fotografie di Roberto Romano. Quello che Lalla desume da Joubert («Non ci sono libri belli se non quelli che sono stati a lungo contemplati»)



DEMONTE, PALAZZO DEL MUNICIPIO, NEL SALONE IN CUI AVEVANO LUOGO I RICEVIMENTI E I BALLI. DOMENICA 7 AGOSTO 2005, ORE 15,38

Appartenevano al tempo di prima certe feste che io cercavo di immaginare.



BORGATA BIANCOTTI, NEI PRESSI DI SAN GIACOMO. MERCOLEDÌ 14 GIUGNO 2006, ORE 15,25

Le borgate, le ultime capanne erano come le tende estreme dell'umanità sulle soglie di un altro mondo; erano misere e privilegiate insieme.

vale anche per questa ricerca, questa mostra e questo volume di Alessandro Vicario. Dopo *Paeaggi d'assenza* sulla casa di Lalla rimasta intatta dopo la sua morte, era questo il passo ulteriore da compiere: tornare alle origini, non solo come scelta filologica, ma come scelta di poetica. Sono stati due anni di ricerche intense, prima nell'Archivio di Lalla Romano nella casa milanese; poi Vicario ha compiuto numerosi viaggi con lunghe permanenze a Demonte e in Valle Stura nell'arco delle quattro stagioni. Ma al di là dell'impegno e della serietà, vorrei mettere in evidenza - sulla scorta delle parole di Lalla - quell'insieme di sogno, di desiderio, di fiabe, e quindi di ricerca di poesia, che ha caratterizzato questo lavoro di Alessandro Vicario. Sì, Alessandro è «tornato in un paese dove non era mai stato», perché prima l'aveva «visitato in sogno», cioè nella dimensione del desiderio e dell'invenzione poetica. E poi, l'importante non è andare, ma ritornare: non è trovare, ma *ritrovare*. È questo il «paesaggio» che Vicario ha «ritrovato»: il «paesaggio dell'anima», prima ancora del paesaggio fisico e naturale della Valle Stura. L'*epifania* della ricerca di Alessandro Vicario, del suo confronto con la scrittura di Lalla Romano, con la rivisitazione dei luoghi

dell'infanzia della scrittrice, consiste proprio nella «rivelazione» di un luogo abitabile da tutti come una metafora. Le sue fotografie non sono semplicemente documenti, tracce, ma diventano rivelatrici di un viaggio non tanto nel passato, ma nel presente di ciascuno di noi.

LA MOSTRA

UN PAESAGGIO RITROVATO

A Demonte e in Valle Stura sulle tracce di Lalla Romano

Fotografie di Alessandro Vicario

a cura di Antonio Ria e Alberto Weber

Galleria Weber & Weber

Via San Tommaso, 7 - 10122 Torino

Tel. +39 011 19 50 06 94

dall'8 febbraio all'8 marzo 2007

Orario da martedì a sabato ore 16.00 -19.00

Inaugurazione giovedì 8 febbraio 2007 dalle ore 16.30

Insieme ad altre mostre in vari spazi di Torino per il progetto

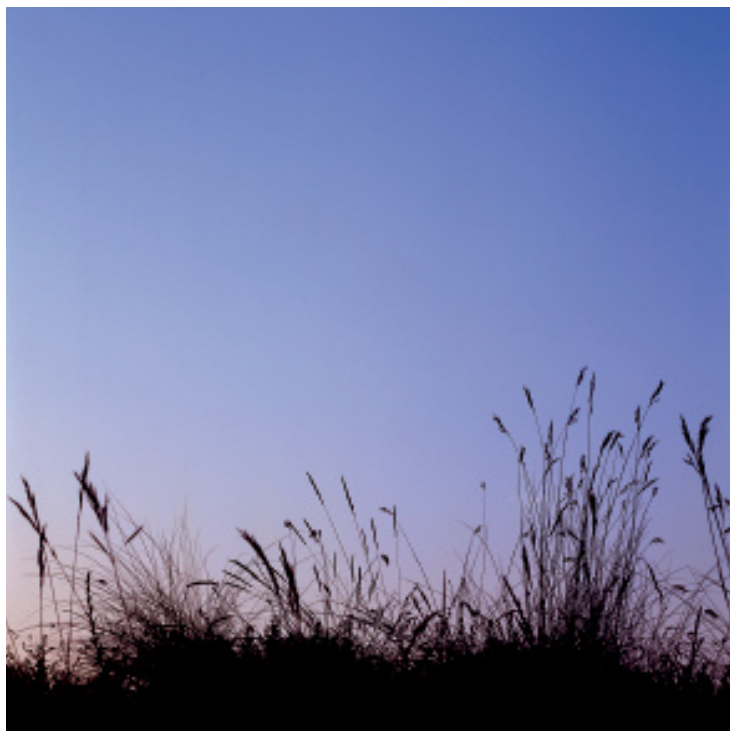
OMAGGIO A LALLA ROMANO

NEL CENTENARIO DELLA NASCITA



DEMONTE, ESTERNO DELLA CASA NELLA QUALE ALLOGGIAVA IL CUSTODE DEL CASTELLO.
GIOVEDÌ 15 SETTEMBRE 2005, ORE 18.26

Una vaga paura incombeva dall'alto, dalla casa del custode, alla quale non ci si avvicinava.



NEI PRESSI DI FESTIONA. VENERDÌ 16 GIUGNO 2006, ORE 6.10.

Alessandro Vicario
Un paesaggio ritrovato
A Demonte e in Valle Stura
sulle tracce di Lalla Romano
A cura di Antonio Ria
Weber & Weber